

LA STORIA (100 e 40 e più anni di AC)

I primi passi dell'associazione. Nel 1867 Mario Fani e Giovanni Acquaderni danno vita al primo nucleo della Società della Gioventù Cattolica Italiana. Il motto che sostiene il loro impegno – preghiera, azione, sacrificio – racchiude il programma cui si ispirano: la devozione alla Santa Sede, lo studio della religione, la testimonianza di vita cristiana, l'esercizio della carità. Nel marzo 1868 è redatto il primo statuto e il 2 maggio dello stesso anno arriva l'approvazione del papa Pio IX con il breve pontificio *Dum filii Belial*, che indica come finalità "la formazione degli aderenti alla pubblica professione di fede in un impegno missionario".

L'Opera dei Congressi. Su impulso della Gioventù cattolica nasce nel 1874 a Venezia l'Opera dei Congressi, con lo scopo di riunire in "generalì adunanze" i delegati e i membri delle società cattoliche italiane. Articolata in cinque sezioni (opere di religione, opere di carità, educazione, stampa, arte cristiana). L'Opera è di fatto l'organizzazione ufficiale del laicato e arriva a raccogliere circa 2.500 istituzioni di vario genere, tra cui 835 casse rurali, 69 banche, 774 società operaie, 21 segretariati del popolo, 43 unioni agricole, 107 cooperative di consumo, 170 unioni professionali. Viene sciolta nel 1904.

La Fuci e le tre Unioni. Del 1896 è l'atto ufficiale di nascita della Fuci, la Federazione universitaria cattolica italiana. Fin dai primi anni, sono due versanti d'impegno: il confronto con la cultura moderna e l'impegno nell'ambito sociale. Alla luce dell'enciclica di Pio X *Il fermo proposito* (1905), alla Gioventù cattolica si affiancano l'Unione popolare cattolica italiana, l'Unione cattolica italiana delle Associazioni elettorali; l'Unione cattolica italiana delle istituzioni economiche e sociali. Fra i protagonisti di questa fase c'è anche l'economista Giuseppe Toniolo. Inizia a diffondersi la definizione di "Azione Cattolica".

Le Donne cattoliche. In occasione della beatificazione di Giovanna d'Arco (1909), Maria Cristina Giustiniani Bandini presenta a papa Pio X l'Unione fra le Donne Cattoliche d'Italia, che successivamente si articolerà in due rami: quello delle donne adulte e la Gioventù femminile. Caratterizzata da capillarità di diffusione e forte spinta missionaria. La GF diventa presto un grande movimento di massa. A guidarla ininterrottamente dal 1918 al 1946 è Armida Barelli. A lei si deve una quantità straordinaria di intuizioni e realizzazioni, modello per tutta l'Azione Cattolica.

Il primo dopoguerra. Con la nascita del Partito popolare di don Sturzo e la fine del non *expedit*, il laicato cattolico si riorganizza e si fa più netta la divisione di compiti tra l'Azione Cattolica, il partito, il sindacato, che muove i primi passi. Sotto il papato di Pio XI, il 2 ottobre 1923 vengono approvati i nuovi Statuti. Coordinata da una forte Giunta centrale, l'associazione viene suddivisa in sezioni per categorie anagrafiche di persone, non più per obiettivi specifici. Ne fanno parte la Gioventù italiana di Azione cattolica (Giac), la Fuci, l'Unione femminile (che comprende l'Unione donne, la GF e le universitarie della Fuci) e la neonata Unione uomini di AC.

Lo scontro col fascismo. Durante il fascismo l'Azione Cattolica è l'unica realtà extraregime che ha la possibilità di operare con una certa autonomia. Nel 1931 Mussolini, contravvenendo agli accordi sanciti, ordina la chiusura dei circoli AC. La risposta di Pio XI è dura e immediata: nell'enciclica *Non abbiamo*

bisogno afferma che il laicato e l'AC non hanno bisogno di garanzie diverse da quelle della Chiesa, della fede e del rapporto con il Pontefice. L'enciclica sarà decisiva nel salvaguardare l'esistenza autonoma delle associazioni di Azione Cattolica, anche se vengono ulteriormente limitati i suoi compiti al solo terreno religioso.

Il secondo dopoguerra. All'indomani del secondo conflitto mondiale, la voglia di rinascita si unisce al desiderio, espresso in forme diverse nella società italiana, di ricostruire le basi democratiche del paese. Risulta prezioso il contributo offerto dall'Azione Cattolica, e nello specifico dagli universitari e intellettuali cattolici, alla creazione della Democrazia cristiana e alla stesura della Carta costituzionale (si ricorda il Codice di Camaldoli). Negli anni del dopoguerra cresce il numero di adesioni. Nel 1948, in vista delle prime elezioni politiche repubblicane, nascono i cosiddetti Comitati civici, promossi da Luigi Gedda, presidente della Giac.

Gli anni del Concilio. Primavera della Chiesa, il Concilio Vaticano II (1962-1965) si fa interprete dell'ansia di rinnovamento che la anima. L'evento conciliare legittima pienamente il mandato alla missionarietà dei laici e, per la prima volta, parla espressamente dell'Azione cattolica come scuola di formazione per un laicato responsabile, che fa proprio il fine apostolico della Chiesa: l'evangelizzazione, la santificazione degli uomini e la formazione cristiana della loro coscienza. Intanto nel 1963 viene nominato assistente centrale mons. Franco Costa, mentre nuovo presidente generale diventa Vittorio Bachelet.

Arriva la "scelta religiosa". Recependo in pieno le conclusioni del Concilio, Bachelet e mons. Costa avviano il rinnovamento dell'associazione, che prende forma nel nuovo Statuto del 1969 e conduce l'associazione a compiere la cosiddetta "scelta religiosa". Con essa non si intende indicare la strada del disimpegno dal piano temporale della vita cristiana, bensì l'affermazione della priorità dell'annuncio della Parola "in quanto capace di creare uomini nuovi e portatrice di una profonda carica di trasformazione della vita e della storia". Sono anni fecondi, in cui si avverte l'esigenza profonda di declinare le intuizioni conciliari in prassi quotidiana.

L'Acr e la nuova struttura. Le istanze del Concilio portano anche a un rinnovamento della struttura generale dell'Azione cattolica. Con lo Statuto del 1969 sono costituiti i settori Adulti e Giovani, senza più distinzione fra i sessi e, con la nascita dell'Azione cattolica dei ragazzi (Acr), si afferma la comune responsabilità verso una "attenzione educativa" verso i più piccoli. E' esplicitamente previsto un raccordo con i movimenti dei Laureati, della Fuci e dei Maestri cattolici. Tra le novità anche la scelta di più ampi spazi di democrazia interna, con un sistema di assemblee a tutti i livelli, e un coinvolgimento della base nella designazione dei responsabili.

Gli anni Settanta e Ottanta. Nella Chiesa postconciliare l'AC attraversa inevitabilmente un periodo di "assestamento", che la porta a un forte ridimensionamento numerico. Mentre nascono e si diffondono nuove forme aggregative laicali (fra cui i movimenti ecclesiali), l'AC si impegna al rinnovamento della Chiesa voluto dal Concilio. Contribuisce alla nascita e all'applicazione dei catechismi della Cei, facendo leva sul taglio esperienziale che inaugura un modo nuovo di fare catechismo. A metà degli anni Ottanta si

dà vita alla stesura del Progetto formativo apostolico unitario e si definiscono le metodologie e i cammini formativi per le diverse età.

Il Forum internazionale di AC. Sollecitata dagli eventi internazionali, l’Azione Cattolica, che già collaborava con le Organizzazioni cattoliche mondiali, promuovendo iniziative educative e di solidarietà, si apre ancora di più alla dimensione universale. Nasce nel 1991 il Forum internazionale di Azione Cattolica (Fiac), che viene riconosciuto dal Pontificio consiglio dei laici il 19 marzo 1995. Oggi ne fanno parte: Spagna, Svizzera, Malta, Austria, Polonia, Romania, Albania, Italia, Lussemburgo, Messico, Venezuela, Colombia, Perù, Paraguay, Argentina, Ecuador, Burundi, Rwanda, Congo, Kenya, Tanzania, Uganda, Camerun, Birmania, più un’altra ventina di paesi osservatori.

L’AC del terzo Millennio. Il nuovo millennio si apre con una carica di novità e con una forte tensione verso il rinnovamento dell’associazione. Durante l’Assemblea nazionale straordinaria del 2003 viene aggiornato lo Statuto e l’anno seguente è redatto un nuovo Progetto formativo (*Perché sia formato Cristo in voi*), che costituisce una scelta qualificante di tutto il rinnovamento dell’Azione Cattolica.

Contemplazione, comunione, missione. La festa-pellegrinaggio di Loreto nel settembre del 2004 suggella l’impegno dell’AC a rispondere con slancio rinnovato alla propria chiamata alla missionarietà. Più di 250mila persone prendono parte a questo evento, conclusosi al cospetto di Papa Giovanni Paolo II, che beatifica tre “figli” di AC: Pedro Tarrèsy Claret, Alberto Marvelli e Pina Suriano. Il Santo Padre consegna a tutta l’Azione Cattolica tre parole chiave: **contemplazione, comunione e missione**, con cui viene tracciato il percorso dell’associazione per il nuovo secolo e che costituiscono la reinterpretazione dell’antico trionomio: preghiera, azione, sacrificio.

La storia continua.....